

**24** set  
2019

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | e

IMPRESE E MERCATO

## **5** **24** **Biotech Week, per le life science la parola d'ordine è «fare sistema»**

di *Carlo Buonamico*

Vogliamo che le life science italiane diventino davvero un volano dell'economia italiana?

Con questa domanda retorico-provocatoria si è aperto ieri il primo evento milanese della Biotech Week, che comprenderà circa 90 eventi in tutta Italia, sia per gli addetti ai lavori sia per i cittadini.

Risposte al quesito sono arrivate da interlocutori istituzionali di primo piano. Da un lato il presidente di Assobiotech, **Riccardo Palmisano**, che ha subito evidenziato come per il biotech italiano sia «finito il

tempo delle lamentele, dato che oggi ci sono eccellenze sia nella ricerca che nell'industria». Dall'altro il vicepresidente di Assolombarda con delega alle scienze della vita, **Sergio Dompé**, che ha rimarcato come in Italia ci sia «una grande cultura scientifica e di ricerca che però non si riesce a valorizzare. Cosa che vale ancor più se si parla di Lombardia», che ospita un vero e proprio hub delle life science. Stando ai dati della ricerca "La rilevanza della filiera life science in Lombardia: benchmarking tra regioni italiane ed europee" realizzata nel 2018 da Assolombarda, questa regione infatti è prima in Italia in termini di imprese biotech - 181, il 28 per cento del totale - e genera circa il 48% del fatturato complessivo del comparto nazionale.

Nonostante il titolo dell'evento ospitato presso Open Zone, il campus scientifico fondato da Elena Zambon, fosse "Lombardia life science hub: le sfide per crescere", parlando di biofarmaceutica l'occasione è stata quella di fare il punto su ciò che questo comparto rappresenta a livello nazionale, oltre che regionale.



Un'eccellenza, a detta di tutti, che però rischia di perdere il treno se non si trova il modo di fare veramente sistema tra le punte di diamante e le best practice che si riscontrano nella ricerca di base, in quella clinica, a livello imprenditoriale e manifatturiero. «Bisogna unire i pezzi di questo puzzle, per poter riconoscere l'immagine complessiva» delle scienze della vita tricolori, ha esemplificato Palmisano. Da ricercare quindi è la visione d'insieme di questo comparto, che troppo spesso soffre di piaghe quali la parcellizzazione della burocrazia, la lunghezza dei tempi di approvazione regolatoria e la mancanza di regole e tempistiche che possano attrarre gli investimenti. Punto, quest'ultimo, che ha trovato concorde anche il presidente della Fondazione Human Technopole **Marco Simoni**, il quale ha rivendicato l'importanza di politiche per l'innovazione a cui siano sottesi «ragionamenti per uno sviluppo di lungo periodo, accompagnati da una burocrazia agile e flessibile dedicata alla ricerca scientifica». Se si verificano queste condizioni, secondo Simoni i finanziamenti poi arrivano e l'Italia riesce ad ottenerli in virtù dell'eccellenza della propria ricerca e della propria compagine imprenditoriale.

Una proposta per superare questa impasse, che rischia di danneggiare irrimediabilmente il settore viene lanciata da Palmisano: occorrerebbe un «one-stop shop nazionale», uno sportello unico, «a cui chi vuole fare impresa e investire nel biotech made in Italy può rivolgersi per ricevere tutte le informazioni di cui ha bisogno dal punto di vista strategico, fiscale, burocratico e normativo». Perché chi deve decidere se puntare sull'Italia deve poter conoscere quali potenzialità offre il mercato italiano a fronte di un determinato investimento e ha bisogno di sapere se sono previste agevolazioni fiscali da sfruttare. Così come è fondamentale poter conoscere cosa prevedono le normative italiane in tema di investimenti nelle scienze della vita e quali sono gli iter burocratici che si dovranno affrontare.

Infine, non per importanza, la possibilità che le biotecnologie italiane siano terreno fertile per gli investitori dipende anche dalla presenza di «misure che sostengano lo step antecedente quello dello sviluppo industriale, cioè la ricerca e l'università», ha precisato Dompé, anticipando che Assolombarda è prossima a presentare al governatore della Lombardia **Attilio Fontana** un progetto di sviluppo che avrà al suo centro proprio la ricerca, l'università e gli studenti.